

Si conclude al Continental un congresso internazionale organizzato dai professori Saccà e Lombardi

# Ormoni e cuore, nuove frontiere

*Confronto tra specialisti di medicina interna e cardiologi*

Si conclude oggi presso l'Hotel Continental la terza giornata del convegno sul tema: "Ormoni e cuore". Organizzato dai professori Gaetano Lombardi, specialista in endocrinologia e da Luigi Saccà, in cardiologia della facoltà di medicina e chirurgia, nonché dai cardiologi Serafino Fazio e Antonio Cittadini (nel riquadro) e dall'endocrinologo Salvatore Longombardi, della facoltà di medicina dell'Ateneo Federico II. La convention riunisce i maggiori esperti italiani e stranieri per fare il punto sulle attuali conoscenze relative a tale importante settore scientifico.

L'occasione è offerta dal fatto che negli ultimi anni sono stati numerosi i contributi nel campo della medicina non solo sulla valutazione della patologia cardiaca in diverse endocrinopatie, ma anche sul ruolo che numerosi ormoni hanno nella etiopatogenesi di malattie cardiovascolari e sulle applicazioni terapeutiche degli ormoni in alcune condizioni di patologia cardiaca.

«Discutere sui dati più recenti in riferimento alla problematica dei rapporti tra ormoni e cuore è la principale finalità di questo convegno - ha spiegato il prof. Luigi Saccà - Si tratta di un argomento importante per due motivi: non solo perché diversi ormoni hanno un proprio ruolo ed una fisiologia nel controllo dell'apparato cardiovascolare, ma anche perché alcuni di essi hanno una propria funzione nei meccanismi che sono responsabili dell'insufficienza cardiaca. Il problema è vedere gli ormoni che sono responsabili del peggioramento della malattia cardiaca nelle sue fasi terminali, individuando per contro la possibilità di usare alcuni ormoni per migliorare le condizioni del paziente affetto da insufficienza cardiaca». Gli studi più recenti stanno cercando di capire se può esserci un futuro nell'uso di alcuni ormoni da abbinare alla terapia tradizionale per la cura delle malattie cardiache. Si fa sempre più riferimento all'ormone della tiroide e a quello della crescita. In particolare, que-



s'ultimo ha effetti sul cuore poiché ne aumenta la capacità di pompare il sangue. «Il congresso verte sulle condizioni della patologia endocrina in cui c'è spesso una compromissione della funzione cardiaca - ha spiegato il prof.

Gaetano Lombardi -. Il cuore viene considerato un bersaglio preferenziale per quasi tutti gli ormoni. C'è compromissione della funzione cardiaca, in alcuni casi, che è importante non solo per il decorso della malattia in quanto ta-

le, ma anche per la qualità della vita del paziente. Il problema, inoltre, è quello di vedere non solo il rapporto degli ormoni con il muscolo cardiaco ma anche con i vasi sanguigni. In quest'ambito gli ormoni hanno una serie di effetti su cui le ricerche scientifiche più recenti stanno ponendo particolare attenzione».

Incoraggiante naturalmente la partecipazione in massa di docenti e studenti al convegno «La massiccia adesione di tanti specialisti e specializzanti in endocrinologia, cardiologia e medicina interna che in questi giorni sta affollando la sala del convegno - ha dichiarato il dott. Antonio Cittadini - è la testimonianza del fatto che gli studi e le ricerche in queste due branche della medicina interna stanno andando bene. Ci auguriamo quindi che anche in futuro ci saranno sempre migliori riscontri nello individuare una terapia alternativa a quella tradizionale sull'uso degli ormoni nella cura delle malattie cardiache».

Rosa Savarese